

Prot. 966045/2009  
Cl. 10.05.01

Torino, 4 dicembre 2009

Alla Regione Piemonte  
Direzione Ambiente  
Settore Programmazione Gestione Rifiuti  
Via Principe Amedeo, 17  
10123 TORINO

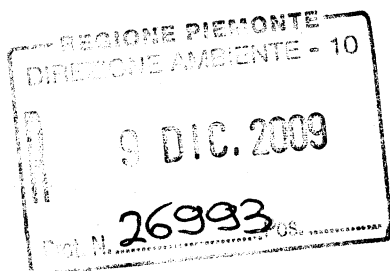
**Oggetto: Osservazioni alla "Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione" adottata dalla Regione Piemonte con Deliberazione di Giunta n. 44-12235 del 28 settembre 2009**

Con la presente, nell'ambito del procedimento di consultazione dei soggetti istituzionali sulla "Proposta di Progetto di Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione" in oggetto, si trasmettono le osservazioni della Provincia di Torino, predisposte dal Servizio Pianificazione Sviluppo Sostenibile e Ciclo Integrato dei Rifiuti.

Gli uffici provinciali sono a disposizione per ogni utile chiarimento.

Cordiali saluti.

L'Assessore all'Ambiente  
della Provincia di Torino  
Roberto Ronco



Torino, 04/12/2009

**D.G.R. n. 44-12235 del 28/09/2009 avente ad oggetto: "Proposta di Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione". Osservazioni.**

Da una preliminare valutazione dei contenuti della Proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti, attualmente sottoposta alla fase di Valutazione Ambientale Strategica, lo scrivente Servizio osserva prioritariamente quanto segue.

Nella Proposta di Progetto è definito, come primo obiettivo, la riduzione della produzione dei rifiuti urbani con il raggiungimento di una produzione massima di 500 kg/procapite/anno entro il 2015. Sul territorio della provincia di Torino, negli ultimi anni la produzione totale procapite è sempre stata superiore ai 520 kg/anno, ad eccezione del 2008 (509 kg/procapite, dato che dalle attuali stime dovrebbe essere confermato anche per il 2009) in cui si registra un valore decisamente più basso, attribuibile ad una diminuzione dei consumi a causa della crisi economica che stiamo attraversando. L'obiettivo indicato nella proposta di progetto di piano per l'anno 2015 non risulta pertanto così distante dalla situazione attuale, ma si ritiene che un importante sforzo debba comunque essere fatto dalle Amministrazioni locali per raggiungere tale obiettivo in futuro.

Il secondo obiettivo del Piano è quello di aumentare la raccolta differenziata; vengono definiti diversi obiettivi specifici da raggiungere nel tempo, in particolare:

1. raggiungimento di una RD di almeno il 50% entro il 31/12/2009, il 60% entro il 31/12/2011, il 65% entro il 31/12/2012 e, ove la situazione territoriale lo consenta, raccolta della frazione organica putrescibile nella misura di 90 kg/abitante/anno e della frazione verde di 30 kg/abitante/anno
2. Riciclaggio di materia dal 55 all'80%, con obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: vetro 100%, carta/cartone  $\geq$  60%, metalli  $\geq$  50%, plastica  $\geq$  26%, legno  $\geq$  35%.

Gli obiettivi di cui al punto 1 risultano diversi e in qualche modo più restrittivi rispetto a quelli indicati all'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare il raggiungimento del 60% di RD al 31/12/2011. Il raggiungimento del 65% entro il 31/12/2012, seppur coincidente con l'obiettivo definito dal D.Lgs. 152/2006, a parere del Servizio scrivente risulta eccessivamente ambizioso se non articolato in modo da tener conto delle specificità dei singoli territori e delle diverse tipologie di insediamento urbano. Infatti, sul territorio della provincia di Torino, si è osservato in questi anni un incremento significativo della % di RD, dal 36,3% registrato nel 2005 al 49,1% del 2008 e, dalle stime dei dati relativi all'anno in corso, si prevede un ulteriore incremento fino a valori oscillanti attorno al 50% nel 2009. Un incremento così accentuato della percentuale di RD si è ottenuto grazie ad un importante impegno assunto sia dall'Amministrazione provinciale - mediante il bando di finanziamento per l'avvio di sistemi integrati di raccolta differenziata e al bando per il finanziamento per la realizzazione di nuovi centri di raccolta o per l'adeguamento di quelli esistenti - sia dai Comuni/Consorzi che hanno deciso di impiegare risorse modificando la loro organizzazione per rendere più efficace la raccolta differenziata. Un ulteriore incremento del 15% di RD necessario per passare dall'attuale situazione a quella prevista dal Piano Regionale entro i prossimi tre anni risulta obiettivamente difficoltosa, considerato che ad oggi una alta percentuale

della popolazione provinciale è già servita dal sistema di raccolta domiciliare e gli sforzi necessari per portare anche la restante popolazione a questa metodologia di raccolta, oltre a risultare economicamente piuttosto onerosi, non possono garantire il raggiungimento di tale obiettivo. Si ritiene, infatti, che debbano essere tenute in considerazione le diverse realtà territoriali presenti all'interno della provincia. Il Bacino 18, ad esempio, che coincide con il territorio della Città di Torino e che comprende quasi la metà della popolazione dell'intera provincia, è quello che registra una RD più bassa rispetto a tutti gli altri Bacini, attestandosi nel 2008 al 40,71% di RD. L'alta densità abitativa che caratterizza quest'area richiede un grande sforzo economico ed organizzativo per la realizzazione di un capillare sistema di raccolta porta a porta, anche tenendo conto del fatto che l'attuale livello di servizio, ed i relativi costi, fanno fronte ad un quantitativo di rifiuti prodotto anche da un numero significativo di non residenti. Da evidenziare anche la particolarità dei comuni montani, di quelli rurali e a vocazione turistica, in cui le modalità e le caratteristiche della raccolta differenziata devono essere calate nella realtà locale. A livello di dato medio provinciale provinciale, i fenomeni ed i fatti indicati pesano in modo negativo sulle percentuali di raccolta differenziata raggiunte in altri consorzi, come ad esempio il Chierese (bacino 13), che nel 2008 ha superato il 65%, e Torino Sud (Covar 14), di poco al di sotto di tale valore, per non parlare dell'Eporediese che nel 2008 ha superato il 68%.

Come ulteriore considerazione, si sottolinea che, sebbene l'obiettivo regionale del 65% di RD da raggiungere entro il 31/12/2012 riprenda quello previsto a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006, tuttavia non sembra considerare adeguatamente la finalità ultima della raccolta differenziata, ovvero quella di valorizzare effettivamente il rifiuto raccolto mediante l'effettivo recupero di materia. Viceversa, è proprio in questa direzione che si muove la Direttiva Europea 2008/98/CE del 19/11/2008 che dovrà essere recepita dallo Stato Italiano entro il 2010. La Direttiva pone come obiettivo di raccolta differenziata entro il 2020, per rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici (e possibilmente di altra origine) la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio almeno al 50 % in termini di peso delle frazioni raccolte.

Questo nuovo modo di considerare gli obiettivi di RD sposta l'accento da una raccolta differenziata più spinta e probabilmente meno "raffinata" ad una raccolta differenziata di maggiore qualità, che garantisca che almeno il 50% in peso sia effettivamente recuperato come materia. Si ritiene che sia questo il nuovo quadro nel quale debba essere contestualizzato l'obiettivo regionale di raccolta differenziata nel prossimo futuro, impegnando risorse per raggiungere una raccolta differenziata di qualità che permetta un effettivo recupero come materia dei rifiuti raccolti nelle diverse frazioni.

In relazione al punto 2 riportato sopra - Riciclaggio di materia, il Piano Regionale prevede per la frazione vetro un riciclaggio pari al 100%, contro un limite nazionale del 60% (Allegato E parte IV D.Lgs. 152/2006). Pur condividendo quanto espresso dalla Regione in merito alla facilità di riciclaggio di tale frazione, si ritiene che porre come obiettivo il 100% di recupero non sia realistico, ma sia necessario prevedere comunque una ragionevole percentuale di scarto. Si evidenzia a tal proposito che il "Progetto Recupero" della Regione Piemonte ha rilevato come percentuali di effettivo recupero per tale frazione il 91% nel 2005 e il 92% nel 2006.

Per quanto concerne la produzione di rifiuto indifferenziato dell'ATO 1 (Torinese), stimata dalla Regione in un intervallo tra le 398.595 t e le 418.525 t, si ritiene che questo valore sia sottostimato: appaiono maggiormente plausibili le previsioni effettuate da ATO-R Torinese nell'Aggiornamento del Piano d'ambito di prima attivazione (Deliberazione CDA n. 130 del 03/11/2009) che prevede per il 2014 una necessità di smaltimento pari a 534.600 t. Per ciò e per



ulteriori considerazioni in merito al fabbisogno impiantistico per il trattamento della FORSU, si rimanda alle considerazioni in tal senso espresse da ATO-R con nota Prot.n. 2199 del 3/12/2009 con le quali si concorda.

Infine, nell'ambito della revisione del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, avviata con Deliberazione della Giunta provinciale n. 176-33971 del 15/09/2009, si sta ragionando sull'ottimizzazione dei sistemi di raccolta e in particolare, visti gli alti costi economici e "sociali" della raccolta dei rifiuti organici (FORSU e verde), sulla possibilità di escludere - dovunque possibile - tali rifiuti dal ciclo di gestione del rifiuto urbano, per esempio favorendo dovunque possibile forme di autocompostaggio familiare, nonché tecniche di gestione del verde pubblico/privato che progressivamente abbandonino la rimozione dell'erba tagliata. In tal senso osserviamo come sia da riesaminare l'opportunità di fissare obiettivi di raccolta differenziata procapite della frazione verde a livelli elevati: se ciò contribuisce, è vero, ad alte performance di RD, dall'altra contrasta con la valutazione sopra espressa.

La Responsabile dell'Ufficio  
Ciclo Integrato Rifiuti  
Agata Fortunato

Il Dirigente del Servizio Pianificazione Sviluppo  
Sostenibile e Ciclo Integrato dei Rifiuti

Giorgio Gollo